

ACQUARIO



AL PARCO DEL VALENTINO

C'è al Valentino un acquario. Le frecce sui cartelli indicanti sembrano quelle che lasciano i bimbi, giocando; quando si insegnano, e non si trovano mai. Ma l'acquario lo si trova facilmente. Meglio ancora, lo si trova per caso. Come avviene in questo momento al lettore; che, girata una pagina, vede una testuggine marina muoversi in avanti. C'è, cosa non è. Tutti tranquilli; è l'acquario, trovato per caso.

Usciamo subito, per onestà professionale, che forse di niente cercato non merita. Non sono che pesci; e gli addetti apposta magari deludono. Ma a trovarlo, l'acquario, è una piccola festa; e si fa un conto di conoscerne come nelle piccole feste, non rinvio e mai rinvio che siano. Di qualcuna delle conoscenze che noi abbiamo fatto, abbiamo la

fotografia; e sono quelle che vedete.

I nomi? Sì, certo, per chi li vuol sapere. Dopo la testuggine marina vedete due storioni; uno sopra e l'altro sotto, nell'atto di inseguire un terzo storione che fugge, e che si vede solo per metà. Poi vi è un gruppo di pesci che nuotano in tutte le direzioni; e sono pesci d'Oriente, dai colori vari e sontuosi, che purtroppo il ritratto non rende. Orifamma giapponese è il nome che portano con orgoglio. E pensate una cosa: che nella vasca vicina si vedono all'acquario dei poveri pesci rossi cinesi; così piccolini e dimessi che a fotografarli non ci siamo nemmeno provati. Gli orifamma vanno superbi fin presso il vetro divisorio; nella curva, fatta apposta per sfilare in parata, sventolano la coda come una bandiera. Gli altri, i cinesi, se ne stanno

